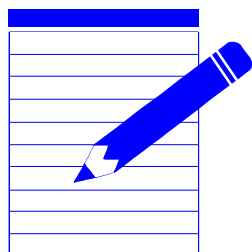
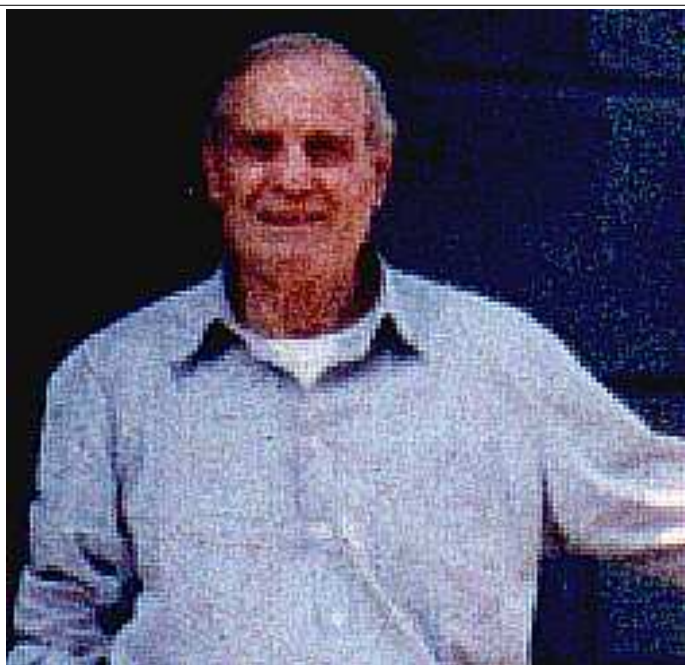


ABBIAMO INTERVISTATO

1



PUGGELLI RIGOLETTO
BARISTA



Settantatre anni il prossimo Novembre, una vita di sport come calciatore, come allenatore; da poco in pensione, siamo stati ad intervistarlo presso la sua residenza dove, tecnici e architetti, operano il restauro della villa coordinati dal Mata e sotto la sovrintendenza del dott. comm. Marcelli. Il signor Puggelli ci ha ricevuto con cortesia e ...

Signor Puggelli, quanto tempo... come va? Diciamo bene, o non c'è male...ma potrebbe andare meglio se non fosse per questi lavori: Insomma, polvere e terra dappertutto, non si trova niente, mancano le porte, il bagno, le luci non funzionano... Non so più se siamo sfollati o albanesi... Va be... tutto questo si rende necessario, ma poi potrete riposarvi, dopo trentadue anni di bar, è stata dura? Abbastanza, ma sono soddisfatto. Senta, ma com'è arrivato Lei al bar Casarsa? Dopo una vita di sport. Ci racconti le Sue prime impressioni dietro al banco Da principio bellissime. Ci parli un pò del Suo passato di calciatore

professionista Tra serie B. e serie C. ho passato metà della mia vita, ho giocato in allenamento contro la Nazionale italiana, con i giocatori più conosciuti della mia epoca. Prima del suo arrivo il Bar Casarsa faceva già attività sportiva o è stato lei a creare il G.S. Bar Casarsa? Ho creato il G.S. sportivo Bar Casarsa con l'aiuto di amici e la collaborazione dei frequentatori. Che successo ha ottenuto nell'attività sportiva, il G.S. Bar Casarsa? Le nostre partecipazioni erano, per lo più, vincenti: corse a piedi, calcio, Città di Prato. autospinta... Ci parli della Sua collezione di coppe e di scudetti

presi dalle valigie abbarrate nella tenda, per poco non si salta il pasto... Bah, il Tappezziere..., lui ci ha pensato, si è portato le grucce, e ha i vestiti appesi, belli stirati. Dai Martini, non rompere, tù telavèi a portare anche te la grucce - rimbecca il Tappezziere. Sì, và bè và. Ma come cavolo si fa a stirare questa camicia..., ah ma l'anno prossimo non mi fregate, ci penso io.

Quando il gruppo arriva da Demos, il ristorante è pieno zeppo, dopo aver atteso dieci interminabili minuti, finalmente si libera un tavolo, per arrivarci bisogna fare un pò di slalom, ma almeno si mangia. A un certo punto si sente abbaiare, tutti cercano il cane, che non c'è, Pujaskajas si para dietro a Rigolo e fa ancora il cane. Nessuno se ne accorge, e si continua a cercare. Un bimbo piange e la mamma lo sgrida: "Insomma, stai zitto!" Pujaskajas abbaia ancora, il bimbo, tra l'incuriosito e il timoroso, smette di piangere. Bau, bau..., bau, bau.. insiste il... cane di Pujaskajas. La mamma si alza inviperita, và dal piccolo e gli molla due sculaccioni: "Prima piangi, poi ti metti anche ad abbaiare, insomma la vuoi smettere o no?!" Rigolo si porta la mano alla fronte e abbassa il capo, il Martini e Roberto il Fiaschi ridono senza ritegno, Il Tappezziere si alza alla chetichella e scappa fuori dal ristorante..., Pujaskajas si guarda intorno stupito, come se non capisse cosa stà succedendo.

E così, tra una vicenda e l'altra, finiscono anche le ferie e si ritorna tutti a casa. Ah, ma come siamo stati bene..., oh, come ci siamo divertiti. Ma si ritorna, Eh? L'anno prossimo si ritorna. Sì, si ritorna, ci organizziamo per bene, si comincia per tempo... Vai, comincio da subito a

preparare una tenda grande per l'anno prossimo...

Una settimana dopo, al Bar Casarsa, Rigolo serve il caffè a Roberto il Fiaschi: "Tu mà a dire, mancano ancora trecentotrenta giorni..." Il Fiaschi lo guarda senza capire: "Ma che dici Rigolo?" Come icchè dico, bada hèsto! Manca quasi un anno, no? Mah, commenta il Fiaschi: "Forse un anno no, ma di Venerdi te ne manca tanti... ma si pò sapere icchè gliè quest'anno che manca?" Ma come icchè gliè, i coso, pè tornà à i mare..., Barabeo!

Come il militare che aggiorna la "stecca" due o tre volte alla settimana, Rigolo informava i "ragazzi" dei giorni che mancavano all'alba per la partenza.

Allora tutto era stato preparato per tempo, tutto pianificato, ognuno aveva preparato le sue cose, il giorno era stato fissato. La strategia era questa: Pujaskajas partiva qualche giorno prima, andava a cercare il posto e piazzava le tende, poi dopo partiva il resto della squadra e lo raggiungeva. E così fù. Pujaskajas partì e, il giorno prima che partisse per il mare il resto della "banda", telefonò al bar: "Allora, ci siamo? Partite domani?" Dall'altra parte, il Tappezziere si preoccupò: "Sì, partiamo domattina, ma quando saremo lì, come facciamo a trovarvi?" Da codeste parti nessuno ci è mai stato... Non ti preoccupare, lo interruppe Pujaskajas, quando sarete a Cecina seguite le indicazioni non potete sbagliare..., ci vediamo domani, ciao, ciao. Il Tappezziere

